



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/06/2008

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2008: 4 società italiane legate al Tibet chiedono di disertare la cerimonia di apertura
- Pistorius: ora spetta solo a lui staccare il pass per Pechino
- Calcio: la squadra di Hezbollah si aggiudica il primo campionato dopo la fine della guerra

Approfondimenti

Sitiweb:

- [http://www.olimpiadi.it/...](http://www.olimpiadi.it/)
- <http://www.comunitatibet...>
- <http://www.laogai.org/ne...>
- <http://www.itaitibet.org/>



Torna indietro



Stampa l'articolo



cultura|ricerca|sicurezza|solidarietà

Notiziario**OLIMPIADI**

15.5401/07/2008

"L'Italia non partecipi alla cerimonia d'inaugurazione delle olimpiadi"

Lo chiedono quattro associazioni italiane legate al Tibet al Presidente del Consiglio. Il 3 luglio due ore di mobilitazione davanti al Parlamento

ROMA - Con una lettera all'on. Berlusconi, quattro associazioni legate al Tibet, La Comunità Tibetana in Italia, l'Associazione delle Donne Tibetane, l'Associazione Italia-Tibet e la Laogai Research Foundation Italia, chiedono che l'Italia non partecipi alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi il prossimo 8 agosto a Pechino. Per sostenere la richiesta, presentata alla fine della settimana scorsa, le stesse associazioni promuovono una manifestazione davanti al parlamento per giovedì 3 luglio dalle ore 12 alle ore 14.

Lo scopo di questa defezione, è di ottenere che Pechino smetta di ignorare le richieste da tempo avanzate dall'Ue, in materia di diritti umani e rispetti gli impegni che egli stesso ha preso nel 2001. Come precisano le associazioni, l'obiettivo non è il boicottaggio delle Olimpiadi, quanto lanciare un segnale preciso al governo pechinese. Chiedono quindi che il governo si faccia promotore nei confronti della Unione Europea dell'iniziativa della "sedia vuota".

Anche il presidente francese Nicolas Sarkozy, che dal primo luglio ha assunto la poltrona della presidenza della Comunità, carica che terrà per sei mesi, ha annunciato la non partecipazione all'inaugurazione se non vi sarà una ripresa del dialogo tra Pechino e il Dalai Lama. La "questione cinese" è uno dei nodi che nel semestre di presidenza Sarkozy e collaboratori si troveranno ad affrontare. Comunque, la scelta del presidente francese non è isolata, dicono le quattro associazioni, dato che "altri coraggiosi leaders europei hanno già annunciato che seguiranno il suo esempio".

© Copyright Redattore Sociale



Torna indietro



Stampa l'articolo

Pistorius, scatta la corsa ai Giochi

Stasera a Milano il sudafricano torna in pista sui 400 con i normodotati: se fa meno di 46" va a Pechino

di Franco Fava

Un anno dopo aver stravolto leggi e credenze antiche e spaccato il mondo dello sport, Oscar Pistorius torna stasera sul giro di pista accanto ai cosiddetti normodotati con le sue protesi al carbonio. Dopo aver vinto sei settimane fa una lunga e strenua battaglia con la IAAF, davanti al Tas di Losanna, il 22enne sudafricano di Pretoria si riprende il suo sogno olimpico tornando a rincorrere il minimo di ammissione ai Giochi di Pechino.

PISTA MAGICA - Appuntamento sulla pista dell'Arena Civica di Milano, nella rinnovata edizione della gloriosa "Notturna". Sulla stessa pista che giusto 35 anni fa salutò il record del mondo sugli 800 di un certo Marcello Fiasconaro, l'italo-sudafricano che con 1:43.7 detiene ancora il primato italiano. Per Pistorius, che vanta un personale di 46"34, si tratta del primo dei tre tentativi per centrare l'agognato crono di 45"55 che vale il minimo "A" di partecipazione. Ma potrebbe bastargli anche quello "B" di 45"95 per staccare il biglietto per Pechino. Dopo la gara di stasera all'Arena il giovane sudafricano sarà la prossima settimana (venerdì 11 luglio) all'Olimpico di Roma, a quel Golden Gala che lo rivelò al mondo lo scorso anno. Poi il 16 di nuovo in gara a Lucerna dopo una passerella sui 200 a Lignano Sabbiadoro il 13 nel meeting "Sport Solidarietà", dove non mancherà ancora una volta Asafa Powell.

GIOCHI - «Ma io a Pechino ci sarò comunque: ci andrò come spettatore se non riuscirò a qualificarmi e poi ci tornerò subito dopo per gareggiare alle Paralimpiadi». Ha spiegato Pistorius ieri mattina nell'affollata conferenza stampa al Pirellone, accanto al governatore Formigoni e politici di tutte le stazze.

Il fenomeno sudafricano è tornato in Italia «perché mi porta bene e ha fatto tanto per la mia causa». Qui da noi ha trovato anche uno sponsor, la Pirelli, e tanti tifosi. Per questo ha voluto portare con sé stavolta la giovane fidanzatina Jóanna, di appena diciotto anni.

IL SOGNO - Correre a Pechino con i normodotati resta il suo sogno. Ma sa bene

A un anno di distanza dall'ultima gara sul giro e con il via libera del Tas Blade Runner ha scelto l'Italia per il suo esordio

«Sono in forma, anche se la preparazione è stata condizionata dal ricorso al tribunale e dai test che ho dovuto sostenere»

che l'obiettivo minimo non è tra i più facile. Anche se resta sempre aperta l'opzione staffetta 4x400. Di tempo non ce n'è molto: il crono va fatto entro il 23 luglio. «Sono felice di tornare in pista. Sono in forma, ma la mia preparazione è stata condizionata dai test biomeccanici e dal processo al Tas. Tra avvocati e specialisti di vario genere non ho avuto tanto tempo per allenarmi come avrei voluto. Per questo sarà difficile scendere sotto i 46"».

PIANO B - Più realistico l'obiettivo Londra 2012. Anche se le sue indubbie qualità agonistiche e la sorprendente tenacia e maturità dimostrata in questa lunga vicenda autorizzano a sperare anche

in clamorosi riscontri cronometrici. Comunque vada a finire l'infuocato tour che inizia oggi da Milano sarà un altro regalo di *Blade Runners*, questo fantastico ragazzo che ha contribuito ad aprire orizzonti insperati in tante persone menomate come lui. L'ultima gara con i normodotati risale a Sheffield, un anno fa, sotto la

pioggia. Ma era tornato a correre in Europa a fine maggio in Olanda in un meeting riservato ai "disabili". In quell'occasione si era imposta senza troppe sofferenze sui 400 con un modesto 47"92, dopo aver vinto il giorno prima i 100 in 11"48 e anche i 200 in 22"04 (con 21"58 detiene il mondiale di categoria).

CORRIERE dello SPORT

02-07-2008

All'ultimo minuto Abou el Atik inverte la storia

Campionato di calcio in Libano, ripreso dopo la guerra
vince la squadra di Hezbollah, che sorpassa nel finale

■ di Ivo Romano / Segue dalla prima

E POI C'ERANO i valori tecnici, mica tanto differenti, ma abbastanza da chiudere le porte all'agognato successo. Che, infine, è arrivato. Al Ahed s'è issato sul trono del calcio libanese, Hezbollah

dopo la prova di forza col governo (che ha portato agli accordi di Doha e all'elezione del presidente Suleiman) s'è preso pure il titolo del calcio. Sì, perché sono le copiose finanze di Hezbollah a tenere in piedi Al Ahed, che una storica foto del 2005 (che risale al successo nella coppa) ritrae insieme ad Hasan Nasrallah, carismatico leader del Partito di Dio. Lui non c'era ad attendere la squadra al momento del trionfale ritorno dalla trasferta di Tiro, in compenso erano presenti centinaia di tifosi, nei pressi dello stadio che fa mostra di sé lungo la strada che conduce dall'aeroporto al centro della capitale.

Una gran festa, sentita quanto inaspettato il trionfo. Incredibile, roba da infarto, che nulla sono al confronto il successo del Manchester United sul Bayern Monaco in finale di Champions League a Barcellona o la ben più recente rimonta europea della Turchia con la Repubblica Ceca. Pensate un po': ulti-

ma giornata, Al Ansar e Nejmeh che si dividono la testa della classifica e giocano la sfida diretta, Al Ahed un solo punto alle loro spalle e impegnata in trasferta, a Tiro, contro Al Tadamon. Nejmeh che prende il largo, a metà del primo tempo, sulle ali del suo bomber, Mhamad Ghadar, capocannoniere del campionato (22 gol). E Al Ahed che vede crollare le sue già ridotte azioni, a metà della ripresa, quando Ghassan Shawikh trafigge il portiere della squadra della periferia sud di Beirut. Non che i "protetti" di Hezbollah abbandonino la speranza: a 10' dal termine trovano il pari, con la firma in calce di Bassem Marmar. Poco per sperare, se il fuoco non covasse sotto la cenere di un campionato che pare già deciso. Come se il fantasma di

Alfred Hitchcock aleggiasse sul Libano: una manciata di secondi dal termine a Beirut e Hussein el Amin pareggia il conto per Al Ansar, mentre è pieno recupero quando Mahmad Abou el Atik sigla il duplice sorpasso di Al Ahed: a Tiro contro Al Tadamon, in classifica contro le due rivali.

La prima volta di Al Ahed è un pezzo di storia del calcio libanese, una trama degna del miglior thriller, la trasposizione calcistica della situazione politi-

ca del Paese dei cedri. Hezbollah vince la sua prova di forza, la sua emanazione pallonara vince il suo primo titolo. Il governo si arrende nell'aspro confronto col Partito di Dio, Saad Hariri (figlio di Rafik, l'ex primo ministro assassinato nel 2005) perde anche sui campi di calcio. Perché il calcio in Libano è così: ogni squadra è legata a un gruppo religioso. Al Ansar è il gioiello della famiglia Hariri, che ha poi deciso di sponsorizzare pure Nejmeh. All'ultima giornata sono state costrette a farsi la guerra, Al Ahed ne ha approfittato con un brillante colpo di mano. E Hezbollah ha vinto, stavolta anche nel calcio.

L'UNITA'

02-07-2008